

dal massimale: nel periodo marzo 1980-febbraio 1981 il valor medio del rapporto sconfinamenti/massimi consentiti dai controlli selettivi è stato pari al 7,36% per le prime ed al 4,42% per le seconde, a fronte di valori dello 0,76% per gli istituti di credito di diritto pubblico e dello 0,39% per le banche d'interesse nazionale.⁶ Negli ultimi mesi, cioè, le banche più colpite dal massimale lo hanno in larga misura aggirato non rispettandolo e pagando la penale; di ciò, ovviamente, il rapporto L/D non può dare evidenza.

ALBERTO NICCOLI

Risposta a Niccoli

Sul tema degli effetti strutturali del massimale si sono confrontati due punti di vista: mentre per Niccoli l'incidenza della disciplina sulla singola banca dipende dalla crescita della raccolta, a mio giudizio essa dipende invece dalla dinamica della domanda di credito e quindi dal divario tra l'espansione degli impieghi che si sarebbe avuta in assenza del massimale e quella da esso imposta.

Nella nota che precede, N. inserisce il tema in discussione in una cornice caratterizzata da fenomeni di razionamento del credito. Le argomentazioni ora esposte appaiono un sostegno indispensabile per le tesi enunciate da questo autore nell'articolo al quale ho fatto riferimento nel mio intervento; sorprende pertanto che ad esse non si sia fatto alcun cenno in quell'articolo, tanto più che non erano certamente ricavabili dal contesto del lavoro. Se si ipotizza che le banche razionino il credito, le due tesi a confronto devono necessariamente concordare: in questo caso l'evoluzione della domanda di credito non può più influire sul grado di restrittività del massimale per la singola banca. La differenza sostanziale tra le due opinioni è che esse si riferiscono a ipotesi molto diverse circa le condizioni del mercato del credito.

Nonostante ciò l'uso del rapporto tra impieghi e depositi (L/D) quale indice dell'incidenza del massimale sembra ancora produrre alcune serie difficoltà. Pur accettando che, in presenza di razionamento e con un massimale "binding", si debba guardare alla « differenza tra il vo-

⁶ Fonte dei dati: BANCA D'ITALIA, *Relazione annuale* per il 1980, tav. aL 16.

lume dei prestiti che la banca desidera concedere... e può concedere, dato il massimale», non si vede come ciò sia ancora valido ove gli impieghi seguano un tasso di crescita inferiore a quello previsto dalla normativa. In fasi di questo tipo le variazioni del rapporto (L/D) non possono essere messe in rapporto con il massimale. Lo stesso N. asserisce poi che l'espansione degli impieghi compatibile con il massimale varia da banca a banca a seconda dell'ampiezza della quota di prestiti soggetta a vincolo. Di conseguenza, una pari riduzione di (L/D) osservata presso due banche può avere implicazioni ben diverse ai fini delle loro quote di mercato e dei loro conti economici.

PAOLO MARULLO REEDTZ